



Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie e Patto per lo sviluppo –

Milano 27 ottobre 2008

"Programmazione comunitaria - stato avanzamento attività PO e Fas".

Intervento Presidente On. Giuseppe Torchio delegato UPL

Esprimo innanzitutto le perplessità di UPL per il fatto che la parte più consistente del materiale oggetto del confronto odierno sia giunto venerdì 24 ottobre, ad eccezione della scheda di sintesi del FAS e della bozza del Piano unitario di valutazione della politica regionale unitaria (PUV), impedendo di fatto la possibilità di convocare il gruppo tecnico UPL per un confronto sugli argomenti oggetto di questo incontro. Ciò nonostante la veloce consultazione telefonica avviata con i referenti delle province lombarde mi consente di esprimere, in primo luogo, che la posizione UPL sia stata **chiaramente espressa dal Presidente Carioni circa dieci giorni fa, in una nota tutt'ora senza risposta, indirizzata al Direttore D.G. Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione, dott. Roberto Cova, in cui veniva chiesto di riprendere il confronto con le Province sulle modalità attuative del Programma Operativo Regionale della Competitività ed Occupazione.** A questo proposito credo che la presentazione in Comitato di Sorveglianza, convocato per il 31 ottobre, delle Linee Guida per l'attuazione degli Assi del PORL, approvate dalla Giunta Regionale, contraddica l'impegno assunto dalla Regione Lombardia di coinvolgimento delle Province nell'attuazione del PO Competitività.

In secondo luogo mi sembra necessario ribadire, ancora una volta, la necessità di un ruolo da protagonisti delle Province nell'attuazione del FAS, nelle sue diverse declinazioni. Per quanto concerne il Programma Attuativo Regionale, UPL aveva richiesto un maggior coinvolgimento delle Province nella definizione dei contenuti, una maggiore integrazione rispetto agli altri strumenti di programmazione (ad esempio con il PO Competitività stesso) ed una visione meno milanocentrica (basti come esempio l'assegnazione di risorse pari al 30% del totale per il parco rotabile, che con la cosiddetta concentrazione spetterebbe per il 60% a Milano e solo per il 2,4% al resto delle Province lombarde del 1° Asse del DUP) dello sviluppo regionale. Credo che queste osservazioni, presentate da UPL, nel mese di giugno, siano state ad oggi disattese.

E' inoltre agli occhi di tutti la necessità di attivare misure urgenti a favore dell'economia, vista la fase di stagnazione e l'annunciata recessione. Upl ed alcune Province in passato sono state



antesignane nell'avviare con la struttura camerale bandi a favore dell'innovazione nelle imprese, che hanno svolto la funzione di start-up per il successivo bando regionale. Oggi alcune Province Lombarde stanno fungendo da apripista insieme alle Camere di Commercio con l'avvio di misure volte al sostegno dell'accesso al credito per le imprese e a favore dei Consorzi Fidi. Vorremmo, pertanto, partecipare a Tavoli dove Regione, Banche e sistema economico sviluppino nuove iniziative a favore delle imprese.

Per quanto concerne il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po", il lavoro che le 13 Province rivierasche del Po hanno fatto è stato rilevante ed ha portato al riconoscimento del finanziamento di 180 milioni di euro da parte del Ministero. La forza del Progetto, come ha sottolineato il dott. Lugoboni, sta nel fatto che esso riguarda **un ambito sovraregionale con rilievo strategico nazionale**: nella sua configurazione coinvolge un territorio ampio (quattro Regioni e tredici Province), circoscritto dalla caratteristica comune di appartenere alla Valle del Po. Alcune delle quattro note linee di azione (in particolare quella relativa al riassetto idraulico, all'aumento della capacità di laminazione delle fasce fluviali, alla ricostruzione morfologica dell'alveo di piena) traggono senz'altro beneficio da una attuazione unitaria; ma, soprattutto per la linea di azione relativa al **sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica ed alle azioni cardine in essa contemplate (per esempio, la ciclovía del Po)**, le quattro Province lombarde che costituiscono il sistema Turistico Po di Lombardia hanno la necessità di confrontarsi con Regione Lombardia, per coordinare e valorizzare progetti raccolti in fase di stesura del Progetto Strategico, anche in vista del percorso che dovrebbe portare, dopo il protocollo d'intesa e l'Accordo Quadro Multiregionale, alla stipula degli Accordi di programma regionali. In tal senso proprio nei giorni scorsi gli Assessori Provinciali hanno richiesto un incontro al dott. Carabelli.

Anche per quanto riguarda il Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati, sempre finanziato con il FAS, per 450 milioni a livello globale, si chiede di avviare quanto prima un confronto istituzionale con le Province coinvolte, al fine di rendere il più efficace possibile il coordinamento delle iniziative poste in essere da Regione Lombardia e dalle Amministrazioni Locali con l'azione delle Amministrazioni Centrali, per ottenere le risorse aggiuntive necessarie non solo per accompagnare i processi di riconversione e di sviluppo locale attivati con riferimento ai siti inquinati (*Sesto San Giovanni/ Pioltello – Rodano/ Cerro al Lambro/ Milano-Bovisa/ Cremona – Tamoil (Golena aperta)/ Brescia – Caffaro/ Laghi di Mantova e Polo chimico ex Montedison Castellanza / Broni*), **ma anche per sostenere ed**



accelerare le iniziative che coinvolgono i siti di interesse regionale inseriti nella “lista preliminare” e contemplati a par. 1.3.3 del Progetto. Le limitate risorse messe a disposizione dalla Regione nel bilancio scorso sono insufficienti e in taluni casi non disponibili. L'impegno della Regione di ottenere almeno 68 milioni pari al 15,2% del totale è un obiettivo da sostenere a tutti i livelli.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale, ed in particolare l'asse 4 “Attuazione dell'approccio Leader” ancora una volta è opportuno ricordare il ritardo accumulato da Regione Lombardia nella definizione di procedure certe per la costruzione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL). Basta rammentare il tempo sprecato nel decidere se i PSL dovessero sottostare a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Ma ancora più grave è aver deliberato l'applicazione della procedura VAS quando ormai i GAL avevano avviato, ed in alcuni casi concluso, il percorso di costruzione della strategia di sviluppo nei PSL. Ad oggi il bando di selezione dei PSL è stato pubblicato, ma la procedura attivata non definisce in modo chiaro ed univoco i termini di presentazione dei Piani di Sviluppo Locale perché non impone limiti temporali alla procedura di Verifica di Esclusione nella fase di emissione del verbale di esclusione o non esclusione dalla VAS. Inoltre, qualora uno (e solo uno) dei 13 PSL sottoposti a verifica di esclusione dovesse essere sottoposto all'intera procedura di Valutazione Ambientale i tempi certamente si dilaterebbero rispetto a quanto previsto nella scheda di sintesi. Inutile ricordare che i ritardi accumulati stanno mettendo in grave difficoltà anche le strutture (i GAL) più consolidate: Province, Camere di Commercio, Comuni e Soci privati stanno anticipando da due anni le spese di gestione su un periodo solo teoricamente legato al 2007-2013. Ed è altrettanto inutile rammentare quanto l'approccio Leader sia stato sostenuto dalla Commissione Europea elevando il Leader da Iniziativa Comunitaria a IV Asse del PSR, mentre a livello lombardo le risorse sono dimezzate e ridotte al 5% pur a fronte del raddoppio delle richieste di riconoscimento.

Infine una puntualizzazione sui Progetti Concordati. Trattasi di uno strumento interessante che consente l'aggregazione di soggetti operanti sul territorio e la messa in rete delle risorse disponibili, delle competenze e delle conoscenze.

Rispetto alla gestione dei progetti è necessario garantire la totale copertura finanziaria degli interventi ammessi, indipendentemente dalla disponibilità finanziaria su ogni singola misura del PSR. Infatti, qualora un progetto concordato fosse finanziato parzialmente, per mancanza di disponibilità economica nella misura del PSR, verrebbe compromessa la sua qualificazione di



iniziativa condivisa ed integrata, il cui valore aggiunto rispetto alla presentazione di singole domande, è di accrescere l'impatto degli investimenti ed innescare meccanismi di ricadute positive sui territori, garantendo l'integrazione tra i differenti assi del PSR.

Al limite della disponibilità di risorse sulle singole misure del PSR, si aggiunge inoltre la zonizzazione delle misure stesse, che ad oggi non consente di garantire certezza di finanziamento a tutte le iniziative che sono parte di un progetto concordato ammesso, in quanto il Progetto Concordato non prevede esplicitamente il superamento della zonizzazione regionale.

Si ribadisce inoltre, insieme ad ANCI, la centralità del tema relativo al trasporto disabili, con riferimento al quale si resta in attesa dell'annunciato incontro con l'autorità di Gestione FSE e si apprezza la disponibilità ad una interlocuzione diretta del Dirigente, dott. Pirola, anche attraverso la messa in disponibilità di risorse resesi disponibili nel bilancio regionale.